



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

CIB Centro Inter-Bibliotecario

Viale Filopanti, 7 - 40126 Bologna - Italia



Documento redatto in data: 02/08/2017 Protocollo numero: 180519

Catalogo Nazionale dei Periodici ACNP

SCHEMA COMPLETO PERIODICO

Periodico/Rivista:	*Rendiconti della Accademia di archeologia lettere e belle arti
Ente/Autore (Marc 710):	Accademia di archeologia lettere e belle arti; Società Nazionale di Scienze Lettere ed Arti di Napoli
Editore	Arte Tipografica
Luogo pubbl.	Napoli
Da anno - Ad anno	1946-
Lingua	ITA
Periodicità	ANNUALE
Paese	IT
ISSN:	2035-7729
Dewey:	900
Cod. CNR:	P 00240488
Fonte	ACNP
Supporto:	Printed text
Titoli collegati:	GIA': <u>*Rendiconti della R. Accademia di archeologia lettere e belle arti</u>
Posseduto cumulativo:	1946-

ANTONELLA DE CARLO

NOVITÀ SULLA CARRIERA
DEL CAVALIERE BENEVENTANO CN. MARCIUS RUSTIUS RUFINUS,
PRAEFFECTUS VIGILUM DI SETTIMIO SEVERO

RENDICONTI DELL'ACCADEMIA
DI ARCHEOLOGIA LETTERE E BELLE ARTI
Volume LXXIV 2006-2007

Estratto

NAPOLI 2008

ANTONELLA DE CARLO

NOVITÀ SULLA CARRIERA
DEL CAVALIERE BENEVENTANO CN. MARCIUS RUSTIUS RUFINUS,
PRAEFECTUS VIGILUM DI SETTIMIO SEVERO

La carriera del cavaliere beneventano Cn. Marcius Rustius Rufinus (PIR² M 246), *praefectus vigilum* di Settimio Severo, è nota essenzialmente da due iscrizioni-*cursus*, entrambe purtroppo conservate solo in modo frammentario, una di Beneventum (CIL IX, 1582), e l'altra dal territorio di Abellinum (CIL X, 1127)¹. Edite dal Mommsen, che poté esaminarle di persona, sono state poi su questa base studiate per la ricostruzione della carriera del cavaliere da vari studiosi, fra i quali spiccano il Pflaum e il Dobson². Eppure la revisione autoptica di tutta la documentazione epigrafica sui cavalieri dell'Italia Meridionale, effettuata nel corso della mia ricerca sotto la guida del prof. Camodeca secondo un metodo di integrale riesame delle fonti in argomento, ha portato a importanti novità di lettura per entrambe le iscrizioni. Per quella beneventana abbiamo potuto collegare ai tre frammenti già noti di CIL IX, 1582 altri due blocchi inediti, recentemente rinvenuti reimpiegati come base di un pilastro d'angolo nel chiostro di S. Sofia nel corso degli scavi e restauri di qualche anno fa. Per quella abellinate, una grossa lastra marmorea frammentaria da Mercogliano, dove il cavaliere aveva molto probabilmente proprietà terriere e una villa residenziale, l'autopsia dell'epigrafe, ora in proprietà privata (villa Sensale), ha consentito di accertare una diversa lettura delle ultime lettere conservate rispetto a quella datane dal Mommsen nel CIL, che si rivelano di notevole importanza per ricostruire diversamente gli inizi

¹ Questo lavoro rientra in una ricerca complessiva diretta dal prof. G. CAMODECA sui cavalieri romani originari dell'Italia Meridionale, tema che è stato oggetto anche della mia tesi di dottorato. A lui va ogni mio ringraziamento per la pazienza e la cura con cui ha rivisto il testo e per i suoi continui incoraggiamenti in un periodo non facile della mia vita.

² PFLAUM 1960-1, II, pp. 625-629 nr. 234, cfr. *add.* III, p. 989 s.; DOBSON 1978, p. 269 s., nr. 154; cfr. anche BÉRARD, *art. cit.* (a nt. 54), pp. 317-319; SABLAYROLLES 1996, pp. 496 s.; 559 s.; ma già DOMASZEWSKI 1908 (1981³).

della carriera militare del nostro cavaliere, oltre ad aprire, come vedremo, inattesi e delicati problemi di interpretazione storica.

1. Iniziamo con l'esame di CIL IX, 1582 = ILS 1343 da Beneventum, una grande iscrizione su spesso blocco in calcare, ricomposta da tre frammenti³; di questi solo due sono ancora conservati nel Museo del Sannio, il terzo, visto dal Garrucci, era già irreperibile al Mommsen, che dette dell'epigrafe la seguente ricostruzione, accolta poi da tutti gli studiosi successivi.

1582 [= 1460] Beneventi fragm. I (1—5 in.) domi Lucae Marsulli PACCA; prope aedes marchionis Pacca VITA; ibidem est adhuc muro insertum. Fr. II (1—5 med.) inter rudera egesta ante turrim S. Sophiae GARR. Fr. III (6. 7) in vico S. Sophiae GVALT.; hodie in domo Majatico Corso n. 468 prope castellum pro stipite portae.

CN · MARCIO · CN · FIL	IO · RVSTIO	<i>rufino praef. co</i>
HORTIVM · VIGILVM ·	PAEPOSITO · AN	<i>nonae imp. l. septimi</i>
SEVERI · PII · PERTINAC ·	ET M · AVRELII · ANTONINI	<i>augg praef</i>
CLASSIVM · PRAETORIA	M · MISENATIVM	<i>et raennat trib. co</i>
5 HORTIVM · PRIMAE · PRAETORIAE ·	XT · VRBAN	<i>ui uigil prim</i>
<i>pil legi</i> ONVM · III · CYRENAICAE · III · GALLICAE		
<i>salinator</i> RIAE · P · FIL · AVGVSTINAE · E		

Fragmenta primum (1—5 in.) et tertium (6. 7) descripsi ego, recognovimus Hirschfeld, ego, Dressel. Primum exhibent Pococke n. 9; Mazochi syll. ms. a Scipione de Cristoforo; Pacca p. 46; secundum Garrucci cl. Mis. p. 8 qui vidit; tertium Gualterus n. 56; Verusius R. f. 124, B. f. 36; Pacca l. c. Coniunxit primum tertiumque et supplevit ex n. 1583 Pacca l. c., cum quibus supplementis non distinctis protulit de Vita p. 224 et cl. VII n. 2 (inde Donat. 293, 6). Coniunxit omnia supplementis mutatis Garrucci diss. arch. 1, 182, Ben. p. 128.

Pacca supplevit sic: CN·MARCIO·CN·FIL *rustio rufino praef. co* | HORTIVM·VIGILVM·*imp. l. septimi* | SEVERI·PII·PERTINACIS *praefecto* | CLASSIVM·PRAETORIArum *tribuno coh* | RTIVM·PRIMAE·PRAETORIAE *et ui uigil* | *tribuno intictavi* | *legi* ONVM·III·CYRENAICAE·III·GALLICAE *et* | *salinator* ORIAE·P·FIL·AVGVSTINAE C. . .

Probabilmente si tratta dell'iscrizione funeraria del prefetto e di sua moglie, Salinatoria Augustina; difatti la carriera del cavaliere presenta solo una selezione delle cariche da lui effettivamente ricoperte e a noi note dall'altra sua iscrizione-*cursus* di Abellinum, che esamineremo subito dopo.

³ Misure: framm. a): alt. + 36 x + 85 x + 22,5 cm; framm. b) visto alla metà dell'Ottocento dal Garrucci 'inter rudera egesta ante turrim S. Sophiae', era già irreperibile al Mommsen; framm. c): alt. + 20 x + 112 x + 17 cm; a questi vanno ora aggiunti due nuovi frammenti, il primo alto cm + 22 x + 64 x 67, e il secondo, h. + 8 x + 60 x + 52. Lettere alte: linn. 1-2, cm. 5,3; linn. 3-6: 4,5-4,7; lin. 7: 5,3 cm.

Ma, come già detto, altri due pezzi sono stati rinvenuti una decina d'anni fa, durante i restauri del chiostro di S. Sofia, dove erano stati reimpiegati; in un sopralluogo dell'ottobre 2006 li abbiamo esaminati col prof. Camodeca e riconosciuti pertinenti. Il primo dei due permette rilevanti precisazioni alla ricostruzione del Mommsen.

Anzitutto è necessario soffermarci su questo frammento: nella lin. 1, dopo il *cognomen Rufino*, appare un tratto obliquo, che se non casuale, può essere solo un segno di interpunzione. Seguono le incerte tracce di un paio di lettere in una area molto consunta della lapide: la prima sembra essere una *E* per il tratto orizzontale inferiore, di cui restano minimi segni; della seconda si intravedono ancora due tratti obliqui che si congiungono sulla riga a formare un angolo, come una *V*, ma che possono anche essere intesi come i tratti intermedi di una *M*.

Per spiegare queste lettere si deve ricordare che i *praefecti vigilum* ottennero in età severiana il titolo di rango di *eminentissimi viri*, che precedentemente era portato solo dai *praefecti praetorio*, e lo conservarono almeno fino al 223. Il primo ad essere attestato con questo titolo è proprio il nostro Rustius Rufinus nel 205 o 207 (AE 1949, 170, cfr. AE 1946, 189, del marzo 205 o 208; CIL XIV 4381; 4386-7 del 207); seguono poi C. Iulius Quintillianus, *praef. vig.* nel 208-211, attestato come *em. v.* nell'apr. 211 (CIL XIV 4388); L. Valerius Datus, *e. v.*⁴, nell'estate 213 (AE 1983, 45); Q. Marcius Dioga, *e. v.*, nel 215/6 (AE 1977, 154 = CIL XIV 4389 + 4493 + 4681); Valerius Titianianus, *em. v.* nel 217/8 (CIL XIV 4393); C. Iulius Paternus, *em. [v.]* nel 223 (CIL VI 30960)⁵.

Pertanto, poiché tale titolo di rango era normalmente abbreviato in *em. v.*⁶, la lettura proposta appare pienamente confermata; sembra comunque doversi preferire la seconda tra le due alternative possibili, leggendo cioè dopo la *E* una *M* (e non una *V*) e integrare la *V* di *viro* (quindi *em. [v.]*), perché altrimenti non vi sarebbe certo lo spazio necessario per integrare la *M* fra la *E* e la *V* (*e[m.] v.*).

Alla lin. 2 il primo frammento inedito consente di conoscere il titolo preciso, che non ha altri confronti, della carica straordinaria ottenuta da Rufinus di *praepositus annonae exercitus imp(eratorum) L. Septimii Severi Pii Pertinac(is) e[t] M.*

⁴ Non *e(gregius) v(ir)*, come invece preferiva intendere l'editore G. BARBIERI, in *Il Lapidario Zeri di Mentana*, Roma 1982, p. 58 nr. 22; *contra* vd. SABLAYROLLES 1996, p. 499.

⁵ Ma già nel 226 il *praef. vigilum* Aelius Florianus torna ad avere il titolo di *vir perfectissimus* (CIL VI 266), come il *praefectus annonae*. Sul punto vd. SABLAYROLLES 1996, pp. 87 s., secondo cui l'innalzamento del loro titolo di rango sarebbe avvenuto fin dal 193; cfr. anche B. SALWAY, *Prefects, patroni, and decurions: a new perspective on the album of Canusium*, in *The Epigraphic Landscape of Roman Italy*, (BICS Suppl. 73), London 2000, p. 158 nt. 227 con altra bibl.

⁶ Ad es., C. Iulius Quintillianus, *pr. vig., em. v.*, 208-211, titolo attestato il 4 apr. 211 (CIL XIV 4388); Valerius Titianianus, *em. v.*, nel 217/8 (CIL XIV 4393); C. Iulius Paternus, *em. [v.]* nel 223 (CIL VI 30960).

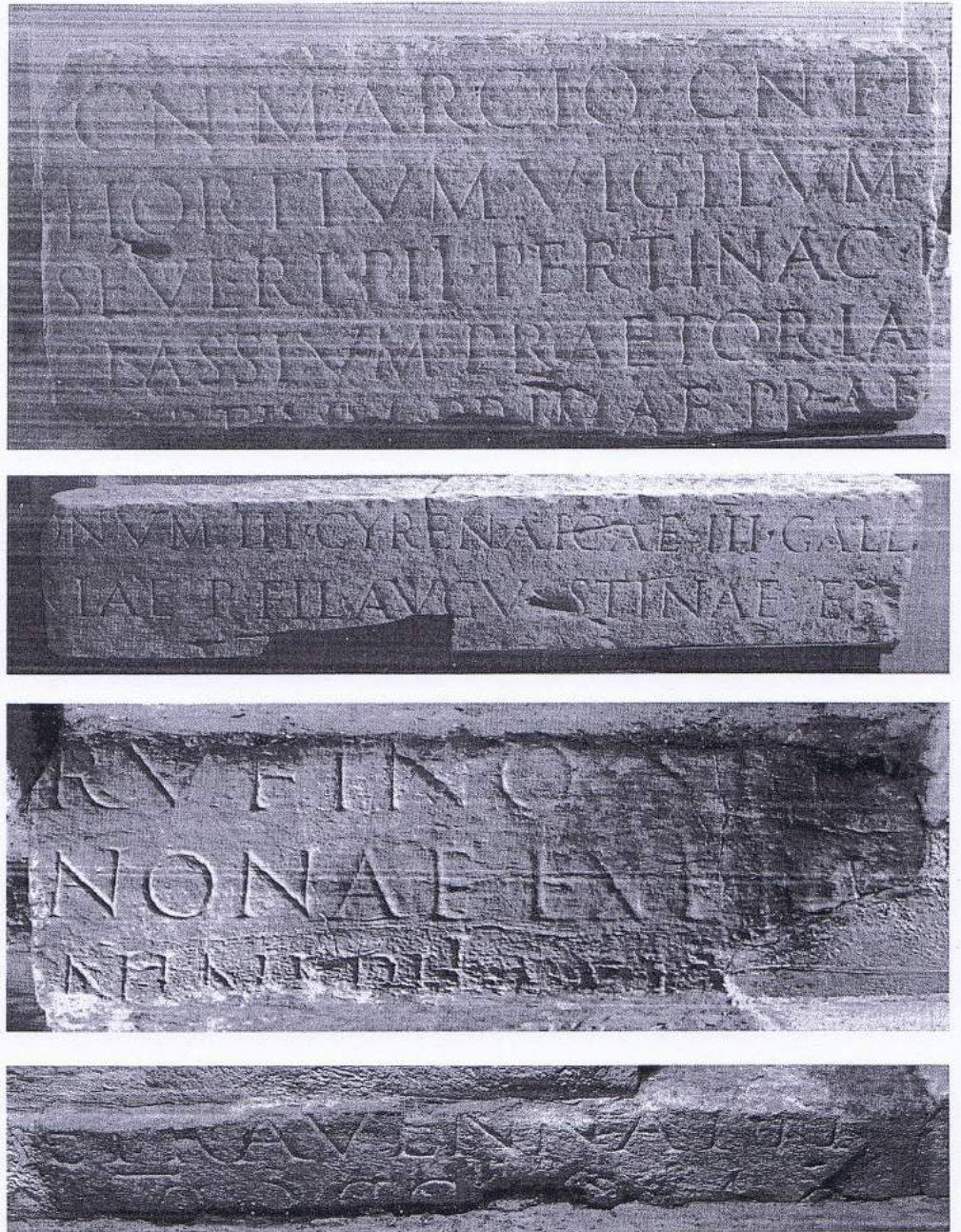


Fig. 1 a-d - CIL IX 1582: a) framm. a; b) framm. c; c-d) framm. inediti. Museo del Sannio. Benevento.

Aurelii Antonini Pii Au[gustorum], su cui torneremo in seguito, analizzando e datando la sua carriera. Invece nulla di nuovo apporta alle linee 4-5 il secondo frammento con lettere solo parzialmente conservate. Questa titolatura alla lin. 2 ci restituisce con buona approssimazione anche la larghezza dell'iscrizione (quasi tre metri), maggiore rispetto a quanto supposto nel CIL; quindi per una più corretta impaginazione andranno tolte quasi tutte le abbreviazioni, peraltro di regola assenti nel testo conservato, alle linee 1, 3-5.

Pertanto l'iscrizione beneventana va ora restituita nel modo che segue, con le lettere dei nuovi frammenti in grassetto, mentre sottolineate sono quelle del frammento, ora irreperibile, e in corsivo le lettere di lettura dubbia, perché solo parzialmente conservate (fig. 1 a-d):

Cn. Marcio Cn. fi[l]io Rustio **Rufino** *em.* [v. praefecto co-]
hortium vigilum, p[rae]posito annonae exercit[us] imp(eratorum) L. Septimii
Severi Pii Pertinac(is) e[t] M. Aurelii Antonini Pii Au[gustorum, praefecto]
classium praetoria[rum] Misenatium et Ravennat(ium), tr[ibuno co-]
5 hortium primae praef[ect]oriae, XI urban[ae], VI vig[ilum], [primo]
[pil(o) legi]onum III Cyrenaicae, III Gall[icae] - - -]
[Salinator]iae P. fil(iae) Augustinae ei[us]

Prima di passare all'esame della carriera, va detto che a Benevento il cavaliere e sua moglie Salinatoria Augustina sono ricordati in un'altra iscrizione molto precedente a questa, che si può infatti datare al 190, quando Rufinus era a Roma *tribunus coh(ortis) VI vigilum*⁷. In quel tempo gli morì la figlioletta, Rustia Sabina, di neppure otto anni, che egli seppellì nella sua patria di Beneventum; ne resta l'ara funeraria in calcare, attualmente conservata nel chiostro del Museo del Sannio, spezzata superiormente (CIL IX 1583)⁸ (fig. 2): *D(is) M(anibus) / Rustiae Salbinae quae / vixit ann(is) VII / mensibus XI / dieb(us) II, / Cn. Marcius / Rustius Rufin(us) / pater tr(ibunus) coh(ortis) / VI vig(ilum) et / Salinatoria / Augustina / mater filiae / dulcissimae*.

Come detto, l'iscrizione sepolcrale della figlia può datarsi al 190, in base alla dedica ostiense di quell'anno posta a Commodo, nella quale Rustius Rufinus figura come tribuno della VI coorte dei vigili (CIL XIV 4378)⁹. La figlia, che

⁷ Tanto più che questo tribunato per un personaggio dalla carriera militare, quale quella di Rustius Rufinus, non durava di regola più di un anno; cfr. nt. 39.

⁸ Alt. cm. +88 x 65,5 x 60; c. ep. +51,5 x 39; lettere alte cm. 3/3,5. Purtroppo mal rubricata in epoca moderna. Un frammento della parte superiore dovrebbe essere conservato nei depositi del Museo.

⁹ CIL XIV 4378 Ostia (datata lug. 190 e proveniente dalla caserma dei vigili): *Pro salute Imp(eratoris) Com[m]odi Antonin[i] Augusti / [[Iulio Iulian[o]] praefecto praetorio], Aelio Iulian(o) /*



Fig. 2 - CIL IX 1583. Museo del Sannio. Benevento.

porta solo il gentilizio *Rustius* (sul punto vd. *infra*), era nata dunque verso il 182 da Salinatoria P. f. Augustina, quando il nostro beneventano era centurione delle coorti della guarnigione di Roma. A questo punto è interessante notare che l'onomastica ci consente di identificare l'origine della moglie di Rustio Rufino; difatti il rarissimo gentilizio *Salinator* (*Salinatoria* al femm.)¹⁰, da non confondere con il diffuso *cognomen* *Salinator*, è totalmente ignoto a Benevento, come del resto in tutta Italia. È ben attestato, oltre che a Roma, soltanto e in modo speciale a Ostia, dove il nome deriva dalle celebri *salinae publicae*; gli schiavi pubblici lì impiegati prendevano tale gentilizio al momento della manomissione¹¹.

Dunque risulta, direi con certezza, anche se il prenome paterno è diverso da *M.* finora noto per i *Salinatores* ostiensi, che la moglie di Rustius Rufinus, Salinatoria P. f. Augustina, fosse di famiglia ostiense; è evidente che ciò concorda perfettamente con il lungo servizio prestato da Rufinus nella guar-

pr(aefecto) vic(ilum)(l), Or(bio L)a[e]tiano subpraefecto), / Rustio R[ufi]no trib(un) coh(ortis) VI vic(ilum)(l), / Vale[ri]o P[ro]culin[o] (tribuno) coh(ortis) IIII vig(ilum); / [curam] egerunt [d]upla(rii) coh(orte) / [- - -] vig(ilum) (centuria) P[ri]mi: C. Asinius Vic[tor](?) - - -]ti Pal(atina), L. Antonius Leo / [- - -] Ro[ma], M. Valerius / [Chr]estus Fab(ia) Roma. / [Ded(icata) - - -]d(us) Iul(ias) Commo(do) Aug(usto) VI / [M. Pe]tronio Septimiano]] co(n)s(ulibus). / [- - -] adiut(or) coh(ortis) V Hip(pone) Re(gio). I nomi del praefectus praetorio, Iulius Iulianus, sono stati poi erasi dopo la sua condanna a morte, come quelli del console del 190, M. Petronius Sura Septimianus.

¹⁰ Sul gentilizio vd. SCHULZE 1904, p. 413.

¹¹ A Roma, CIL VI 25764-5 (tre liberti con prenome C.); cfr. anche AE 1985, 127 (se non è di Ostia); a Ostia ricorre in una ventina di attestazioni; per questo gentilizio ostiense vd. ora O. SALOMIES, *People in Ostia. Some Onomastic Observations and Comparisons with Rome*, in *Ostia e Portus nelle loro relazioni con Roma*, Roma 2002, p. 149 con fonti (cui adde AE 2001, 697 e 725) e con un tentativo di spiegazione dell'esclusivo praenomen *M.* per i *Salinatores* ostiensi. Fuori di Ostia e Roma, un *M. Salinator*, di evidente origine ostiense, è attestato solo a Tingis (Mauretania) (CIL VIII 10986).

nigione di Roma, da cui dipendeva, come è noto, anche Ostia, dove erano stanziati anche alcuni reparti delle coorti romane.

2. Passiamo ora all'esame della seconda iscrizione-*cursus*¹² CIL X 1127, quella rinvenuta nel territorio della colonia di Abellinum, a Mercogliano, dove fu per la prima volta letta nel 1793 da un arciprete del luogo N. M. Mansi¹³, quando dalla 'porta maggiore detta del Ponte' era stata trasportata 'nel palagio de' sigg. Bucino', dove poi la vide anche Mommsen nel 1876. Attualmente è ancora in proprietà privata nell'atrio della settecentesca Villa Sensale (via Matteotti), di recente restaurata e adibita a sede di ricevimenti, dove il 18 gen. 2007 ne abbiamo effettuato con il prof. Camodeca un'accurata autopsia, che ha portato, come detto, ad una inaspettata novità di lettura e di interpretazione dell'inizio del suo *cursus*, ma nel contempo ha aperto anche un più generale, spinoso problema sulla storia delle *cohortes urbanae*.

Si tratta di una spessa lastra di marmo bianco con venature grigiastre, fratta a destra e inferiormente (h. + 56,3 x + 44,7 x 14 cm)¹⁴; presenta un'ampia cornice di 10,5 cm, composta da listello e gola rovescia; lettere alte 5,3 cm (lin. 1), cm. 3,5 (lin. 2), cm. 3 (lin. 3), cm 2,5 (linee 4-12) (fig. 3):

Cn. Ma[rcio]
 Cn. f. Stel. Rust[io Rufino]
 praef. class. pr[aet. Misen.]
 praef. class. Rav[enn., proc.]
 5 Aug. prov. Syria[e Coel(es), trib.]
 coh. I praet., tri[b. coh. XI ur-]
 ban., trib. coh. VI [vig., dilect. in]
 Transpadan., p. p. [bis, ab imp. Au-]
 gust. ordinibu[s adscript. ex]
 10 equite Roman[o, exercitato-]
 ri equit[um praetorianor.]
 7 coh. I [praetoriae, 7 coh.]
 XV ur[ban. - - -]
 - - - - -

¹² Riportata di recente anche da MOSSEY 2003, nr. 216.

¹³ N. M. MANSI, *Critiche riflessioni sulla vita e morte di S. Modestino, S. Fiorentino e S. Flaviano*, Napoli 1793, p. 127.

¹⁴ Campo epigrafico, ribassato, h. + 45,8 x + 33,2 cm; retro liscio (dove è un foro rotondo); sul lato superiore incasso quadrangolare (cm 9 x 7 x 3) per fissaggio con piombo della lastra; punti triangolari regolarmente usati; tracce di linee guida. Nella lin. 13 sono conservate solo le prime 4 lettere, di cui resta appena la parte superiore (cm 1 ca.).



Fig. 3 - CIL X 1127. Villa Sensale. Mercogliano.

lin. 5 *Syria[e --- trib.]* (CIL); *Syria[e Coeles trib.]* (PFLAUM; ma già DOMASZEWSKI 1908 (1981³), p. 142); lin. 7 [*vig. proc.?*] (CIL); [*vig. dilect. reg.*] (PFLAUM; ma già DOMASZEWSKI 1908 (1981³), p. 136), che a mio avviso è troppo lunga (vd. apografo); - lin. 8-9 *p[roc. Au]/gust. ordinib[us] . . . ex* (CIL) certo erronea, perché nella lin. 8 dopo la *P* si scorge chiaramente un punto divisorio; giusta dunque l'integrazione del PFLAUM (ma già del DOMASZEWSKI 1908 (1981³), p. 114): *p. p. [bis, ab imp. Au]/gust. ordinib[us] adscripto ex*; - lin. 11 *i. f.*: o forse [*speculator(um)*], vd. *infra* nel testo; - lin. 12: non sembra vi sia lo spazio in lacuna per integrare un altro centurionato a Roma, che sarebbe peraltro del tutto insolito; certo troppo lunga la restituzione del PFLAUM: *7 coh. I [praet., 7 coh. - urb., 7 coh. - vig., 7 leg.]* (in luogo di quella insostenibile del CIL: *leg. III Cyr. III Gall.*, legioni di cui egli era stato in realtà primipilo, non centurione); DOBSON comunque escludeva il centurionato dei *vigiles*; vd. *infra* nel testo - lin. 13: *XV Ap[oll.]* (CIL e poi tutti), lettura certo erronea, v. *infra* nel testo.

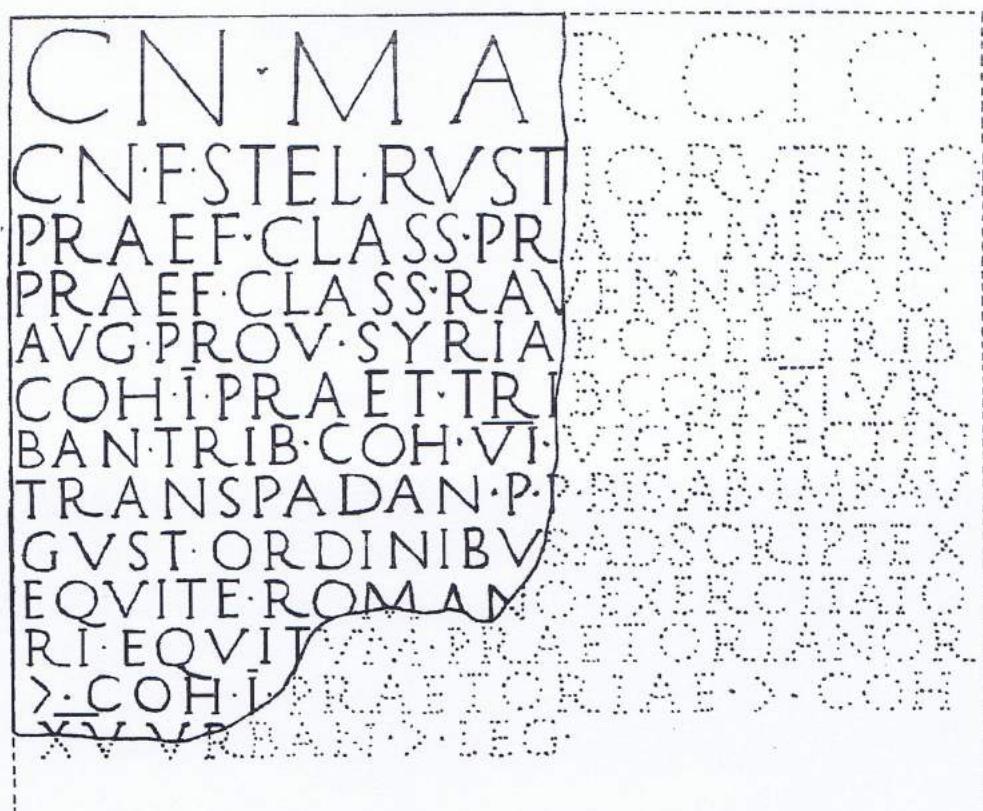


Fig. 4 - Apografo ricostruttivo di CIL X 1127.

Nel nostro apografo ricostruttivo (fig. 4) la larghezza originaria della lastra risulta di ca. 60 cm. (senza cornici) e con queste (larghe cm. 10,5) raggiunge un totale di 80 cm. ca.

Questa iscrizione onoraria è stata posta al cavaliere beneventano fra il 200 e il 204; cioè, in un anno successivo alla sua nomina, avvenuta non prima del 199 (vd. *infra*), a prefetto della flotta di Miseno, ma precedente al 205, quando divenne *praefectus vigilum*. Il fatto stesso che l'epigrafe si trovi a Mercogliano dimostra che Rufinus doveva possedere in zona una villa residenziale e annesse proprietà fondiarie: è plausibile infatti che secondo un uso ben noto sia stato onorato proprio nella sua villa con la dedica di una statua o di un busto; non sappiamo da chi, forse dagli stessi *Abellinates*.

L'origine beneventana di questo cavaliere è ad ogni modo certa: non solo risulta ascritto alla tribù *Stellatina* (mentre quella degli *Abellinates* era la *Galeria*), ma la sua onomastica ritorna esattamente per quel *Cn. Marcius Rufinus* (PIR² M

245), che nel 101 figura essere il più ricco proprietario fondiario beneventano fra quelli elencati nella *Tabula alimentaria* dei *Ligures Baebiani*, impegnando terre per un totale di circa 500.000 sesterzi (CIL IX 1455, col. 2, 17 e 63; 3, 19). Pertanto è comune opinione degli studiosi che il prefetto discenda senz'altro da questo grande proprietario terriero¹⁵: per motivi cronologici (se nato, come si vedrà, verso il 145) avrebbe potuto esserne un nipote; anche il prenome *Cn.* dunque gli deriverebbe dai *Cn. Marcii* beneventani.

Ma a nostro parere le ferree regole della prosopografia e dell'onomastica non confermano questa deduzione, apparentemente sicura. Anzitutto il suo secondo gentilizio lo mostra legato anche ai *Rustii*, un'altra ben nota famiglia di *Beneventum*, nella quale ugualmente compariva il prenome *Cnaeus*, e già dal primo impero¹⁶. Per di più si osservi che la figliuola del cavaliere, Rustia Sabina, morta a neppure 8 anni, porta il solo gentilizio *Rustius* (CIL IX 1583); ora questo fatto non si sarebbe potuto verificare, se quel gentilizio fosse derivato al prefetto dalla madre. Sembra dunque necessario supporre che il cavaliere sia stato in origine un *Cn. Rustius*, adottato poi da un *Cn. Marcius*¹⁷: e difatti la sua onomastica abbreviata risulta essere (*Cn.*) *Rustius Rufinus* (senza *Marcus*) in tre iscrizioni, di anni diversi, sia da Roma (CIL VI 1056 del 205; AE 1949, 170 cfr. AE 1946, 189 del 13 marzo 205 o 208)¹⁸ che da Ostia (CIL XIV 4378 del lug. 190, cfr. nt. 9), mentre in altre tre del 207 dalla caserma dei vigili di Ostia il gentilizio *Marcus* è drasticamente abbreviato alla sola *M* iniziale (CIL XIV 4381; 4386; 4387, vd. nt. 63). Pertanto da tutto ciò risulta chiaro che *Rustius* era il suo

¹⁵ In tal senso ad es., PFLAUM 1960-1, II, p. 627, seguito da DEMOUGIN 1988, p. 90 e nt. 85; PIR² M 245-6. Sul proprietario terriero, vd. E. CHAMPLIN, *Owners and Neighbours at Ligures Baebiani*, in *Chiron* 11, 1981, pp. 249; 252; 260, suo *adfinis* nella *Tab. Lig.* è un *Marcus Rufus*, CIL IX 1455, 2, 76; GÜTERBOCK 1982, p. 153 s.; da ult. sui *fundi* e sui gentilizi citati nella *Tabula Lig. Baeb.*, TORELLI 2002, pp. 307 ss.; sui *Marcii* p. 398; invece i *Rustii* sono assenti nella *Tabula*.

¹⁶ I *Rustii* nella *regio II* si concentrano solo a Beneventum (10 iscrizioni, comprese quelle del cavaliere e della figlia) e per lo più sono liberti di I e II secolo, che portano in maggior parte il *praenomen Cn.*: CIL IX 1710 (un *Mercurialis et mercator* prob. di età augustea, ora al Museo del Sannio); 1945-1946; *Samnium* 5, 1932, 138 (dep. Museo del Sannio); ma anche *C. Rustii*: AE 1968, 138; IX 2029; *T. Rustii*: CIL IX 1978; 1945; infine 1947. Pertanto è quasi certamente un beneventano anche il *Cn. Rustius* attestato nel II secolo a Luceria (AE 1969/70, 160b). In generale sulla diffusione della *gens Rustia* vd. O. SALOMIES, *Die Herkunft der senatorischen Rustii Caepiones*, in *Arctos* 22, 1988, pp. 121 ss., spec. nt. 28 e 30, che la ritiene probabilmente originaria dal Latium dove risulta ben attestata in diverse città già in età tardorepubblicana.

¹⁷ Su questa onomastica vd. SALOMIES 1992, p. 104 s.

¹⁸ In quest'ultima, dedicata ai *Lares Augusti* e rinvenuta a Roma all'angolo fra via Latina e via Cesare Correnti, vi sarebbe inciso per errore del lapicida *Rusticum* in luogo di *Rustium* (così in AE 1946, 189), un errore che però scompare nella riedizione di A. DEGRASSI, in *Doxa* 2, 1949, p. 72 s. (= *Scritti vari di antichità*, 1, Roma 1962, p. 342 s.) = AE 1949, 170; cfr. *infra* nt. 61.

gentilizio principale e di conseguenza egli era in origine un *Cn. Rustius*, poi adottato (per testamento) da un *Cn. Marcius*.

3. Della lettura del Mommsen sparisce senza alcun dubbio nell'ultima linea il centurionato della legione *XV Apollinaris*¹⁹, che era allora di stanza in Cappadocia; difatti, sebbene delle lettere di questa linea resti solo la metà superiore, è impossibile leggere *AP*, come voleva il grande studioso tedesco. È invece certa, dopo il numerale *XV* con sopralineatura, una *V* seguita da una lettera con occhiello, che per il contesto deve essere una *R*, perché né *VP*, né *VB* darebbero alcun senso: dunque *XV VR*, cioè sorprendentemente centurione della *cohors XV urbana*. Non mi sembrano esservi plausibili alternative. Infatti a parte le due legioni *XV Apollinaris* e *XV Primigenia* (entrambe escluse, la seconda per giunta all'epoca non più esistente), con il numerale *XV* conosciamo solo una *cohors XV voluntariorum* stanziata in Numidia e poi in Germania, che è comunque sicuramente da escludere: a parte ogni altra considerazione, è impossibile leggere *O* l'ultima lettera prima della frattura.

Purtroppo questa nuova lettura crea più problemi di quanti ne risolva; difatti la *cohors XV urbana*, una delle due create da Claudio fra 42 e 46 per inviarle ad Ostia e a Puteoli (SUET. *Claud.* 25.2)²⁰, è certo ben attestata, anche se raramente, nelle epigrafi²¹, ma, a quanto sembra, mai dopo Vespasiano²². Difatti i diplomi

¹⁹ Rustius Rufinus va dunque espunto dai centurioni della *XV Apollinaris*, come sulla sola base di questa iscrizione è stato da tutti ritenuto; da ult. MOSSER 2003, nr. 216.

²⁰ FREIS 1967, pp. 9-11; da ult. SABLAYROLLES 1996, p. 45 s.

²¹ Due *tribuni coh. XV urb.*: Iulius Pollio, *trib. coh. XV urb.* verso il 53/4 (CIL X 7863 Forum Traiani; X 7952 Turris Libisonis; TAC. *ann.* 13.15.3, sul personaggio DOBSON 1978, p. 194 nr. 61); L. Antonius Naso, *trib. coh. XV urb.*, verso il 67/8 (IGLS VI 2781 = ILS 9199 Heliopolis; su di lui PFLAUM 1960-1, I, p. 36; DOBSON 1978, p. 203 s., nr. 75). Quattro *militēs*: AE 1983, 52 (Roma): *militavit coh(orte) XV urb(ana)* (I sec.); CIL X 1765 = ILS 2128 (necropoli di Misenum): *Q. Iunius Q. f. Iullinus, miles coh. XV urb.* (per l'uso del *d. m.*, non precedente alla seconda metà del I sec.); CIL X 6443 = ILS 2129 (Privernum): *miles coh(ortis) XV urban(ae) (centuria) Arrunti* (I sec.); prob. anche CIL VI 3642, cfr. *Tituli* 6, 1987, 267 (con foto) (I sec.).

²² FREIS 1967, pp. 8 ss.; 14, cfr. le conclusioni a p. 90; inoltre per la *coh. XIII*: BÉRARD 1988, pp. 159-182; BÉRARD 1991, pp. 39-51; G. CAMODECA, *L'archivio puteolano dei Sulpicii*, I, Napoli 1992, pp. 76 ss. (su TPSulp. 12 dei primi anni 40); per la *coh. XIV*: BÉRARD 1993, pp. 39-54; a suo giudizio creata anche questa da Claudio per essere stanziata a Lugdunum, dove sarebbe stata sostituita poco dopo dalla *XVII*; per la *coh. XVII*: attestata prima a Lugdunum verso la metà del I sec. (CIL XIII 11177), la troviamo poi ad Ostia nel 69 (TAC. *hist.* 1.80.1; PLUT. *Otho* 3), cfr., oltre FREIS 1967, pp. 9 s., 96, 131, BÉRARD 1993, pp. 39; 51-54; Y. LE BOHEC, *Cohors XVII Lugdunensis ad monetam*, in *Latomus* 56, 1997, pp. 811-818, in part. su CIL XIII 1499, secondo il quale in età claudia vi sarebbero state addirittura due coorti a Lugdunum; per la *coh. XVIII*: TAC. *hist.* 1.64.3 parla per il 69 di una *cohors XVIII Lugduni, solitis ... hibernis*, che deve essere stata una unità

militari della guarnigione romana, seppure rari²³, riportano fin dal 76 solo quattro coorti urbane (CIL XVI 21), che a partire almeno dall'85²⁴ e poi fino al tempo dei Severi, sono sempre, la X, XI, XII, XIII. La XIII urbana manca, perché era stanziata fuori Roma, e precisamente a Carthago già nell'85, come mostra un diploma di quell'anno²⁵; in seguito, dal secondo o terzo decennio del II secolo, fu trasferita a Lugdunum²⁶, dove ancora la attesta nel marzo 192 un altro diploma militare²⁷. Oltre questi tre (tutti per la XIII cohors), non sono finora noti diplomi per le altre cohortes urbanae di stanza fuori Roma, e cioè per la XV, XVI, XVII, XVIII.

In particolare che fine ha fatto la cohors XV urbana? In generale si conclude che, al pari di quelle con numerazione ancora successiva (XVI-XVIII), non sarebbe sopravvissuta alla generale riorganizzazione delle coorti urbane compiuta da Vespasiano. Invero come afferma il Freis (1967, p. 14), autore dell'unica monografia sulle coorti urbane: "welche Verfügungen Vespasian bezüglich der Garnisonen in Ostia und Puteoli traf, ist nicht mit Sicherheit zu ermitteln. Es ist unwahrscheinlich, dass diese Truppen aufgelöst wurden. Vermutlich hat sie Vespasian anderen Truppenkörpern angeschlossen und umbenannt".

Ora dalla sorprendente rilettura di CIL X 1127 la cohors XV urbana appare

urbana, che aveva sostituito la XVII (FREIS 1967, p. 9; BÉRARD 1993, pp. 44 s.; 51-54). Altra bibl. a nt. 26.

²³ Vd. per tutti H. LIEB, *Die constitutiones für die stadtrömischen Truppen*, in *Heer und Integrationspolitik. Die römischen Militärdiplome als historische Quelle*, Köln 1986, pp. 322 ss.; sui diplomi con speciali constitutiones per le coh. urb. fuori Roma, pp. 333 s.; inoltre nt. seg.

²⁴ AE 1993, 1788 = RMD III 139 del 22 feb. 85, vd. M. ROXAN - W. ECK, *A military diploma of AD 85 for the Rome cohorts*, in ZPE 96, 1993, pp. 67-74. Questo diploma e l'altro menzionato nel testo hanno dimostrato insostenibile l'ipotesi del BÉRARD 1988, pp. 173 ss.; BÉRARD 1991, pp. 39 ss., che riteneva la coh. XIII in Italia fino ai primi anni 90, quando sarebbe stata inviata a Carthago e sostituita a Roma dalla XIV. Già nel diploma del 76 (CIL XVI 21) le coorti urbane a Roma erano 4, ma non vi sono elencate.

²⁵ RMD IV 213 = RMRGM 5 del 30 maggio: in cohorte XIII urbana quae est in Africa; della stessa data consolare è anche il diploma frammentario CIL XVI 18 (privo di titolatura imperiale e precedentemente datato al 73).

²⁶ Mentre a Carthago andrà la coh. I Flavia urbana, creata da Vespasiano e dapprima stanziata a Lugdunum; sul punto FREIS 1967, pp. 31 ss., che data lo spostamento sotto Adriano (p. 30); più di recente BÉRARD 1993, pp. 39, 44, 54; sulla coorte urbana a Lugdunum ancora F. BÉRARD, *La cohorte urbaine de Lyon: une unité à part dans le Rangordnung?*, in *La Hiérarchie-Rangordnung de l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Paris 1995, pp. 373-382; cfr. anche gli aggiornamenti di cui si è già detto; e infine quelli dello stesso F. BÉRARD, *Quelques officielles, entre Lyon et Rome*, in *CabGlottz* 15, 2004, pp. 357-369. In generale su 'Les unités de la garnison urbaine et leur épigraphie à Rome et hors de Rome', cfr. da ultimo i contributi raccolti in *CabGlottz* 15, 2004, pp. 255-373.

²⁷ CIL XVI 133: in cohorte XIII urbana quae est Lugduni sub Numisio Clemente tribuno; poco dopo nel 197 la coorte fu disciolta da Settimio Severo in seguito alla vittoria su Clodio Albino.

invece esistente nella tarda età antonina (forse stanziata a Puteoli, dato che la sua più tarda testimonianza, CIL X 1765 = ILS 2128, che potrebbe anche essere di II secolo, proviene dalla necropoli di Misenum). Né sarebbe lecito risolvere ogni problema supponendo un errore del lapicida (ad es. con omissione nel numerale dell'asta verticale per XIV urbana); a una simile soluzione si deve per buon metodo ricorrere solo per *extrema ratio*, e un argomento *e silentio*, come l'assenza di sicure attestazioni della XV urbana nel II secolo, non è sufficiente. Certo questa mancanza di notizie sulla coorte potrebbe giustificare anche l'ipotesi che essa sia stata ricostituita per un qualche motivo in età antonina e poi di nuovo sciolta non molto tempo dopo. Ad ogni modo, se a mio avviso è ormai provata la sua esistenza negli ultimi anni di M. Aurelio, solo ulteriori dati potranno chiarirne meglio le vicende; pertanto questo punto deve per ora restare aperto.

Rustius Rufinus era un centurione *ex equite Romano*²⁸, come lui stesso indica con l'espressione alle linee 8-10: [*ab imp(eratore) Au[gust(o) ordinibu[s] adscriptus ex] equite Roman[o]*, di certa restituzione, anche se restata incompresa nel CIL; *ab imperatore ordinibus adscriptus* è frase tecnica ben nota²⁹. Con *ex equite Romano* ci si riferisce al fatto che, sebbene la maggior parte dei centurioni legionari, come anche dei centurioni delle coorti della guarnigione di Roma (pretoriani, vigili e urbaniciani), provenissero dai ranghi militari, accanto a questi vi era un gruppo di centurioni che apparteneva all'ordine equestre; ad es., erano originari, come il nostro, dalle famiglie del notabilato (cavalieri e decurioni) delle città d'Italia. Essi cioè diventavano centurioni per chiamata diretta, senza fare la gavetta. Le fonti letterarie³⁰ attestano chiaramente questo fatto e specialmente le parole di Cassio Dione, sebbene messe in bocca a Mecenate, lasciano pensare che queste promozioni dirette al grado di centurione e l'occhio di riguardo, che si aveva verso questi personaggi, erano ancora ben noti e diffusi al suo tempo (CASS. DIO 52.25.6-7).

Avendo questa origine sociale, Rufinus avrebbe potuto, come nota lo stesso Pflaum, aspirare direttamente ad un comando militare equestre di *praefectus co-*

²⁸ Per un elenco dei centurioni *ex equite Romano* (una espressione questa che non s'incontra prima di Traiano, pur non sostituendo del tutto i vecchi titoli, come *equo publico*) vd. DEMOUGIN 1988, pp. 387-392, spec. 390-391. Sul punto cfr. inoltre B. DOBSON, *The centurionate and social mobility during the principate*, in *Recherches sur les structures sociales dans l'Antiquité classique*, Paris 1970, p. 100 e *passim*; in part. per quelli che giunsero al primipilato, come Rustius Rufinus, DOBSON 1978, pp. 45 ss. (con lista) e *passim*.

²⁹ DURRY 1938, p. 135; cfr. CIL XIII 6728 del tempo di Commodo (su cui DOBSON 1978, p. 270 s.); CIL VIII 21567 (Caracalla).

³⁰ FRONTIN., *Strat.* 4.6.4; PLIN. *ep.* 6. 25. 3 (per il suo conterraneo Metilius Crispus): *Huic ego ordinem impetraveram*; SUET., *gramm.* 24; HA Pert. 1.5.6: *ducendi ordinis dignitatem petiit*; cfr. anche Stat., *silv.* 5.1.95-6: *pandere, quis centum valeat frenare, maniplos / inter missus eques*.

hortis o di *tribunus militum*; non era però un fatto eccezionale che uomini del suo rango preferissero, anche solo per motivi di salario³¹, iniziare la carriera dal grado di centurione (cfr. nt. 28).

Essendo Rufinus nato probabilmente verso il 145 (vd. *infra*), la sua carriera militare dovette iniziare ancora sotto M. Aurelio negli anni 170 come centurione *ex equite Romano*; ora il suo primo posto noto è nella *cohors XV urbana* (e dunque non nella *legio XV Apollinaris* in Cappadocia, come finora da tutti creduto) e si sono già visti i problemi sollevati dalla sorprendente menzione della *XV urbana*. Nella lacuna dell'ultima linea conservata si può verosimilmente supporre un altro precedente centurionato di una legione più che di una coorte di *vigiles*³².

Invece nell'integrazione della penultima linea (lin. 12), che, come proposta dal Pflaum, risulta con ogni evidenza troppo lunga³³ (vd. apografo), supponendosi ben tre centurionati nelle coorti di Roma, è in realtà difficile per mancanza di spazio inserire un altro centurionato di una *cohors praetoria* o *urbana*, che abbia preceduto quello della *cohors I praetoria*; per di più un'eventuale iterazione sarebbe molto insolita. Pertanto si potrebbe ritenere non abbreviato il titolo *praetoriae* per riempire la lacuna e concludere per una normale successione dal centurionato di una *cohors urbana* (di stanza, come si è visto, non a Roma, ma verosimilmente ad Ostia o Puteoli) al centurionato di una *praetoria*. Precedentemente Rufino potrebbe essere stato, come già detto, anche centurione di una legione (difficilmente di una coorte di vigili, vd. nt. 32), per la cui menzione vi è posto nella linea 13, l'ultima conservata. Si può supporre che in base alla loro durata normale per questi (almeno tre) centurionati sarà trascorso circa un decennio³⁴.

³¹ Cfr. sul punto B. DOBSON, *Legionary Centurion or Equestrian Officer? A Comparison of Pay and Prospects*, in *AncSoc.* 3, 1972, pp. 193-207, dimostrazione che almeno per il II secolo è accolta anche dalla DEMOUGIN 1988, p. 378.

³² Sullo schema di avanzamento per i centurioni degli urbanici *ex eq. Rom.*, vd. FREIS 1967, p. 77 e spec. 79; erano i centurioni pretoriani *ex caliga* che quasi sempre ottenevano uno dopo l'altro tutti e tre i centurionati (*vig.*, *urb.*, *praet.*); cfr. lista in FREIS 1967, p. 78; invece gli *ex eq. Rom.* risultano tutti promossi direttamente dalle legioni alle coorti urbane, saltando il centurionato dei vigili. In generale sul frequente passaggio dei centurioni legionari nelle coorti di Roma, vd. B. DOBSON - D. J. BREEZE, *The Rome Cohorts and the Legionary Centurionate*, in *Ep. St.* 8, 1969, pp. 100-124.

³³ PFLAUM 1960-1, II, p. 626, cfr. 627: (*centurioni*) *coh. I [praet., (centurioni) coh. - - urb., (centurioni) coh. - - vig., (centurioni) leg.]*; in luogo di quella certo insostenibile del CIL: (*centurioni*) *coh. I [pr., leg. III Cyr., III Gall.]*, legioni di cui egli era stato in realtà primipilo, non centurione. L'ipotesi del Pflaum è seguita da FREIS 1967, p. 122 s.; e sembra anche da SABLAYROLLES 1996, p. 559 nt. 61, il quale però (p. 167 nt. 80) afferma giustamente non esservi ragione di supporre un centurionato dei vigili (cfr. nt. prec.).

³⁴ Sulla normale durata (pluriennale) dei centurionati nella coorti di Roma vd. FREIS 1967, p. 80 s.; SABLAYROLLES 1996, p. 167 s.: dai 2 ai 6 anni e più per i centurioni dei vigili; certamente di meno invece per quelli delle coorti urbane; per i centurionati legionari DOBSON 1978, p. 59; 61 ss.

Come centurione del pretorio egli fu anche *exercitator equitum* (*speculatorum* o *praetorianorum*), cioè ebbe l'incarico speciale dell'addestramento dei cavalieri (*speculatores* o pretoriani), come si deve integrare nella linn. 10-11 dell'iscrizione di Mercogliano. Entrambe le alternative hanno precisi confronti per altri centurioni del pretorio³⁵: la prima per l'età claudio-neroniana (CIL XI 395)³⁶, la seconda per l'epoca severiana (CIL VI 2464 = 32647)³⁷.

In seguito Rustio fu promosso primipilo della *legio III Gallica* in Syria, un traguardo ambito dai centurioni, quello del primipilato³⁸, un posto che di regola non si raggiungeva se non verso i 50 anni (ma in via eccezionale anche un po' prima) e durava un anno di servizio³⁹. Pertanto, siccome si può stabilire che Rustio Rufino divenne *primuspilus* della *legio III Gallica* verso il 189 (cioè subito prima del tribunato dei vigili, ben datato al 190), egli doveva avere allora fra i 45/50 anni, e dunque essere nato verso il 140/145.

Tornato a Roma, divenne, secondo una normale promozione per un primipilare⁴⁰, tribuno della coorte VI *vigilum* nel 190 (CIL XIV 4378 del lug. 190, cfr. *retro* nt. 9), poi della XI *urbana* e infine della I *praetoria*; ognuno di questi tribunati per personaggi dell'esperienza militare di Rufinus durava di regola circa un anno⁴¹, e quindi il terzo tribunato, quello della I *praetoria*, sarà stato ricoperto verso il 192. Pertanto il successivo secondo primipilato di Rufinus, una funzione di prestigio, frequente per i *viri militares* usciti dal pretorio⁴², che gli apriva ampie prospettive

³⁵ In generale sulla posizione del *centurio exercitator* nel pretorio, vd. DURRY 1938, pp. 123, 132 s., 137, 191; sull'addestramento dei cavalieri, più di recente, K. R. DIXON - P. SOUTHERN, *The Roman Cavalry from the First to the Third Century A. D.*, London 1992, pp. 113-125.

³⁶ M. Vettius Valens, sul quale PFLAUM 1960-1, I, p. 74 nr. 32; DOBSON 1978, p. 198 nr. 69; per Rufinus DOBSON 1978, p. 269, preferisce la seconda alternativa dell'addestramento di *equites* delle coorti pretoriane (*equites praetoriani*) piuttosto che di *speculatores*, come invece PFLAUM 1960-1, II, p. 627.

³⁷ C. Cesennius Senecio, (*centurio coh. II pr. p(iae) V(indicis) exercitator equitum praetorianorum*). Forse un altro esempio in AE 2004, 315.

³⁸ Sul tema cfr. DOBSON 1978, e la più recente sintesi dello stesso DOBSON 2000, pp. 139-152.

³⁹ Così da ult. DOBSON 2000, pp. 145 s. (età); pp. 143 s. (durata del servizio); cfr. già DOBSON 1978, pp. 60-64 e *passim*.

⁴⁰ Sul punto vd. DOBSON 1978, pp. 75 ss.

⁴¹ Così FREIS 1967, pp. 81 ss.; anche secondo DOBSON 1978, p. 270, questa era la durata del servizio per i futuri procuratori e prefetti, come Rufinus, cioè per quei personaggi che per la carriera militare (in specie per il primipilato) erano destinati ad uno sviluppo di carriera, che prevedeva le procurete ducenarie e poi le prefetture. Non era raro per i primipili rivestire tutti e tre i tribunati della guarnigione di Roma, vd. DOBSON 1978, p. 79.

⁴² Sul punto vd. DOBSON 1978, pp. 88 ss.; cfr. PFLAUM 1960-1, I, p. 212 e nt. 32. Ad es. un altro beneventano, ma di umile origine, M. Bassaeus Rufus aveva avuto un avanzamento simile nei primi anni 160: il primo primipilato come porta d'accesso ai tre tribunati della guarnigione di Roma

di carriera nel servizio imperiale, lo riporta non prima del 193 in Oriente nella *legio III Cyrenaica*, stanziata in Arabia. Siamo grosso modo all'epoca della guerra civile in Oriente fra Settimio Severo e Pescennio Nigro (ott. 193 / apr. 194); si può pensare che Rufinus, schieratosi dalla parte di Settimio Severo, abbia sostituito un uomo fedele al pretendente sconfitto⁴³. Secondo Domaszewski e Pflaum, seguiti dal Dobson, Rufinus ebbe in Transpadana l'incarico di *dilector*⁴⁴ (cioè, di curare le leve militari)⁴⁵, funzione che in un primo tempo lo studioso francese avrebbe voluto porre poco prima della guerra contro Clodio Albino (fine 196 - febr. 197), e dunque verso il 195/196. Ma il posto in cui è indicata la carica nel *cursus* di CIL IX 1127 non corrisponde a quella datazione, tanto che lo stesso Pflaum⁴⁶ si è poi subito corretto, preferendo giustamente datare l'incarico dopo il primo primipilato, e dunque prima del 190, quando Rufinus divenne *tribunus* della *VI coh. vigilum*. A questo punto un simile incarico straordinario di leva militare in Transpadana si potrebbe forse collegare alla *expeditio tertia Germanica* di Commodo, se realmente databile al 188 (HA., v. *Comm.* 12.8-9; CIL V 2155)⁴⁷.

Comunque dopo il secondo primipilato in Oriente comincia la sua carriera procuratoria, che di regola per un primipilare prevedeva un posto ducenario, come *procurator in Syria Coele*⁴⁸, una carica di nuova creazione e di primo gradino fra

e al suo secondo primipilato; tutto ciò depone per una provenienza anche per lui dai centurionati del pretorio.

⁴³ Per altri probabili casi simili in quell'anno vd. DOBSON 1978, p. 283.

⁴⁴ Invece MOMMSEN nel CIL qui supponeva, seppur dubbiosamente, una poco plausibile carica di *procurator*: 'procuratio vel quidvis fuit Transpadanae'.

⁴⁵ Il titolo per motivi di spazio (vd. apografo a fig. 4) andrà integrato [*dilect(ator) in*] *Transpadan(a)* e non [*reg(ionis)*] *Transpadan(ae)*, come per PFLAUM 1960-1, II, p. 625. Sulla carica vd. PFLAUM 1960-1, I, p. 277; *Diz. ep.*, s. v., II p. 1785: di norma i *dilectatores* non avevano ancora assunto alcuna carica della carriera amministrativa propriamente detta.

⁴⁶ Negli *addenda et corrigenda*, PFLAUM 1960-1, III, p. 990; così anche BÉRARD, *art. cit.* (a nt. 54), p. 318, che da parte sua propone il collegamento con la *expeditio Germanica tertia* di Commodo, della quale dà per certa la data del 188 (ma vd. nt. seg.).

⁴⁷ La sua datazione è assai discussa: quella tradizionale al 188 (vd. J. FITZ, in *AArchHung* 14, 1962, pp. 87 ss.; D. KIENAST, *Röm. Kaisertabelle*², Darmstadt 1996, p. 148), è ancora difesa da G. ALFÖLDY, *comm.* ad CIL VI 41127, ove altra bibl., che la ribadisce anche in base all'iscrizione citata; cfr. da ult. A. R. BIRLEY, *The Roman Government of Britain*, Oxford 2005, p. 262; ma F. GROSSO, *La lotta politica al tempo di Commodo*, Torino 1964, pp. 490-497; e V. ROSENBERGER, *Bella et expeditiones*, Stuttgart 1992, pp. 109 s., la identificano con il *bellum desertorum* del 185/6; più di recente K. DIETZ, *Zum Ende des Markomannenkriege: die expeditio Germanica tertia*, in *Markomannenkriege. Ursachen und Wirkungen*, Brno 1994, pp. 7-15, ora seguito da F. VON SALTERN, *Studien zur Politik des Commodus*, Rahden 2003, pp. 76-79, vorrebbe identificarla con la *expeditio Burica*, datandola al 182/3; di ciò dubita però G. ALFÖLDY, *l. u. c.*

⁴⁸ Sembra assai probabile l'integrazione *Syriae Coeles*, sostenuta da Pflaum e già dal Domaszewski, mentre nel CIL si lasciava aperta la questione; per altri *procuratores* di questa provincia nel

quelle ducenarie, formata dopo la divisione della grande provincia di Syria in Syria Coele (consolare) e Syria Phoenice (pretoria), avvenuta nel 194 ad opera di Settimio Severo⁴⁹. Inoltre poiché Rufinus porta nell'iscrizione di Mercogliano il titolo di *procurator Augusti* (e non *Augustorum*), deve aver rivestito questo posto⁵⁰ fra la divisione della Syria nel 194 e la cooptazione di Caracalla ad Augusto nel gennaio 198⁵¹, dunque verso il 195/7. Subito dopo⁵² ottenne uno dopo l'altro, come non di rado accadeva, i prestigiosi comandi delle due flotte pretorie di Ravenna e di Miseno (certo non prima del 198)⁵³.

Infine fu *praepositus annonae exercitus* degli imperatori Severo e Caracalla secondo la titolatura ora precisamente restituita dal nuovo frammento beneventano, una carica di grande responsabilità per il vettovagliamento dell'esercito imperiale in spedizione militare⁵⁴, che si può verosimilmente porre al tempo della seconda guerra partica⁵⁵ e ritenere cumulata con il comando della flotta di Mi-

III secolo, vd. lista in PFLAUM 1982, p. 131. Per motivi di spazio ci sembra però necessario supporre l'abbreviazione *Coel.*, vd. apografo.

⁴⁹ Su questa divisione cfr. G. CAMODECA, *I legati di Syria Phoenice e un nuovo senatore del tardo III secolo*, in *Atti Accad. Scienze mor. e pol. Napoli* 87, 1976, pp. 39-61, spec. pp. 46 ss.

⁵⁰ Certo errata la data del 200 di PFLAUM 1960-1, III p. 1082, ribadita in PFLAUM 1982, p. 131.

⁵¹ Sulla data, ancora discussa, per la sua elevazione ad Augusto, vd. da ult., con fonti e bibl., A. DE CARLO, *Dediche imperiali da Litterum*, in *AIONArchStAnt.* 9-10, 2002-3, p. 304 e nt. 69.

⁵² DOBSON 1978, p. 307, nota come Rufinus, al pari di altri *viri militares* di II e III secolo, rivestiva una sola carica procuratoria, riducendo al massimo i posti amministrativi, per poter poi essere subito a disposizione dell'imperatore per incarichi militari.

⁵³ Ora si sa che dopo il gen. 198 era praef. class. Ravenn. (AE 2005, 1559). Per l'elenco più recente dei *praefecti classis* di Miseno e di Ravenna vd. W. ECK - H. LIEB, *Ein Diplom für die Classis Ravennas vom 22. November 206*, in *ZPE* 96, 1993, pp. 85 s. (Ravenna); 86-88 (Miseno), dove Rustius Rufinus è datato genericamente 'unter Sept. Sev.' (p. 86 e 87); invece 'vers 195 à 203' da PFLAUM 1960-1, III, p. 1042. Il prof. Camodeca in un prossimo studio aggiorna i fasti e riesamina le carriere dei *praefecti classis Misenensis*, presentandone un paio di nuovi, noti da iscrizioni inedite di fine II - inizi III sec.

⁵⁴ Per i *praepositi annonae* o *copiarum*, vd. spec. F. BÉRARD, *La carrière de Plotius Grypus et le ravitaillement de l'armée impériale en campagne*, in *MEFRA* 96, 1984, pp. 259-324; spec. pp. 303 ss. (lista p. 307-310), secondo cui questi *praepositi* erano responsabili o per il rifornimento dell'esercito sul teatro delle operazioni belliche oppure per l'organizzazione del trasporto truppe e dei convogli di vettovagliamento militare; ad ogni modo sembra che un solo individuo fosse nominato dall'imperatore per coordinare il supporto logistico dell'esercito; sulla carriera del nostro cavaliere beneventano, vd. in part. pp. 317-319. Più di recente sul tema cfr. anche J. REMESAL RODRÍGUEZ, *Military Supply during Wartime*, in *The Transformation of Economic Life under the Roman Empire*. Proceedings of the Second Workshop of the Intern. Network 'Impact of Empire' (Nottingham, July 2001), Amsterdam 2002, pp. 77-92, con elenco di questi incarichi straordinari a pp. 90-92. Incompleto invece quello in PFLAUM 1960-1, I, p. 483 s.

⁵⁵ Così PFLAUM 1960-1, II, p. 628. Sull'importanza del porto di Seleucia Pieria a questo riguardo vd. D. VAN BERCHEM, *Le port de Séleucie de Piérie et l'infrastructure logistique des guerres*

seno⁵⁶; ad ogni modo si ricordi che Settimio Severo si trattenne in Siria ad Antiochia fino al 202, con una visita ad Alessandria e in Egitto fra la fine del 199 e la primavera del 200. È assai probabile che per tutto questo periodo di tempo Rustio Rufino abbia conservato tale duplice funzione.

La sua carriera, tipica di un *vir militaris*, si concluse con la *praefectura vigilum*⁵⁷, nella quale è attestato nel 205-7 con il titolo di *eminentissimus vir*⁵⁸ da ben 5 iscrizioni di Roma e Ostia (CIL VI, 1056 = ILS 2156 del 205; e AE 1949, 170 (= AE 1946, 189) del 13 marzo 205 (o 208) da Roma; CIL XIV, 4381; CIL XIV, 4386, 4387 del 207 da Ostia). Rustius Rufinus ottenne questa prestigiosa carica certamente nel 205 (CIL VI 1056)⁵⁹, poiché ancora nel gennaio/febbraio del 205 era *praefectus vigilum* Iunius Rufinus (CIL VI 1055)⁶⁰, il quale evidentemente fu coinvolto nella caduta del potente Plauziano (22 gen. 205) e nella successiva repressione dei suoi sostenitori. Forse Rufinus gli subentrò già poco prima del 13 marzo 205, se AE 1949, 170, nella lettura e con le integrazioni del Degraffi⁶¹, va

partiques, in *Bonn. Jahrb.* 185, 1985, pp. 47-87, spec. 75 ss. Sul tema cfr. anche in generale W. Eck, *Der praefectus annonae: ein Superminister im Imperium Romanum? Heeresversorgung und praefectus annonae: nicht eine Grossadministration, sondern zwei getrennt administrative Welten*, in *Xantener Berichte* 14, 2006, pp. 49-57.

⁵⁶ Così BÉRARD, *art. cit.* (a nt. 54), p. 318. La intendeva invece come una carica successiva al comando della *classis Misenensis*, PFLAUM 1960-1, II, p. 628, ancora seguito da SABLAYROLLES 1996, p. 496, 499, che la considera 'équivalent d'un poste tricénaire', ma non sembra conoscere il contributo del Bérard.

⁵⁷ Non è corretto dire con la TORELLI 2002, p. 226, banalizzando il già non preciso PFLAUM 1960-1, II, p. 628, che la *praefectura vigilum* sia stato "il premio che gli viene tributato da Severo e Caracalla al ritorno dalla campagna partica", perché questa carica sopraggiunse solo nel marzo 205 e non prima; ancora nel gen./febr. 205 era *praef. vigilum* Iunius Rufinus (SABLAYROLLES 1996, p. 496).

⁵⁸ In quattro delle cinque iscrizioni poste come *praefectus vigilum* in carica si fregia del titolo di *e(minentissimus) v(ir)*; fa eccezione solo CIL VI 1056 = ILS 2156 (a. 205), vd. nt. seg.

⁵⁹ CIL VI 1056 (cfr. p. 4320) = ILS 2156 Roma (il 1° di un mese ignoto del 205): *Imp(eratori) Caes(ari) M. Aurelio / Antonino Aug(usto) Severi / Aug(usti) n(ostri) filio Parth(ico) max(im)o / trib(unicia) pot(estate) VIII co(n)s(uli) II / coh(ors) I vig(ilum) Antoni(niana) / Cn. Rustius Rufinus praef(ectus) vig(ilum) / Ti. Claudius Marcellinus / trib(unus) / C. Iulius Ingenius (centurio) / C. Valerius Victor (centurio) / C. Iulius Quintinus (centurio) / C. Mancilius Iuvenis (centurio) / (segue elenco di nomi). Il titolo di Antoniniana per la coh. I vigilum fu ovviamente aggiunto in seguito sotto Caracalla.*

⁶⁰ Dopo Sablayrolles, un più recente elenco dei *praefecti vigilum* in S. DEMOUGIN - S. LEFEBVRE, *Un nouveau procureur du Norique?*, in *REA* 104, 2002, pp. 185-209, spec. pp. 191-201.

⁶¹ AE 1949, 170 (lettura di A. DEGRASSI, in *Scritti vari di antichità*, 1, 1962, p. 342 s.) (= AE 1946, 189) Roma, 13 mar. 205 (o 208? se cos. III per Caracalla): *[Laribus Aug(ustis) imp(eratoris) L. Sept(imi) Severi Pii Pertinacis Aug(usti) Arabic(i), Adiab(enici), Parth(ici) max(im)i, Brit(annici) max(im)i, pont(ificis) max(im)i, trib(unicia) pot(estate) XIII (o XVI), co(n)s(ulis) III, p(atris) p(atriciae)] / [et imp(eratoris) Caes(aris) M. Au]relli Antonini Pii Felicis Aug(usti) P[arthici] max(im)i, trib(unicia) pot(estate)*

datata, come di solito si ritiene⁶², al 205 e non al 208; in caso contrario la sua prefettura sarebbe durata almeno fino ai primi mesi del 208 e non oltre, perché il suo successore C. Iulius Quintillianus era con ogni probabilità già in carica il 29 maggio (C. Iust. 7.45.1).

Le tre dediche ostiensi⁶³ fatte sotto il comando di Rustius Rufinus, *praefectus vigilum, eminentissimus vir*, furono poste tutte insieme nel 207, con le statue di Settimio Severo, di Caracalla e di Iulia Augusta (cioè Giulia Domna), *mater Augusti et castrorum*, come atto di omaggio alla dinastia regnante dei Severi, nei *castra vigilum*, la caserma dove fin dal tempo di Domiziano era stanziato a Ostia il distaccamento (*vexillatio*) di questo corpo militare. La caserma era stata allora restaurata con la ristrutturazione del *sacellum* per il culto imperiale (*Augusteum*)⁶⁴ e difatti in queste dediche Settimio Severo e Caracalla portano entrambi l'attributo specifico di *restitutor castrorum Ostiensium*. Si tratta chiaramente di testi

VIII (vel XI), *co(n)s(ulis) II (vel III), p(atris) p(atriciae) / [aediculam reg(ionis) I vico] Honoris et Virtutis vetustate collapsam ex [fundamento sua impensa restituerunt magistri anni CCXIV (vel CCXVII), qui infra scripti sunt: M. Servilius Crispus sen(ior), M. Servilius Crisp[us iun(ior) - -] / [de]dic(ata) III id(us) Mart(ias) per Cn. Rust[um] Rufinum, pr(aefectum) vig(ilum), e(minentissimum) v(irim), imp(eratore) Caes(are) M. Aurellio A[ntonino] II (vel III), P. Septimio Geta Caes(are) (II?) co(n)s(ulibus)]*. Questa lettura è preferita anche da S. PANCIERA, in *Arch. Class.* 22, 1970, p. 148 s. = *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari* 1, Roma 2006, p. 168, che però giustamente integra alla lin. 1: *[Laribus Aug. iussu imp. L. Septimi Severi ecc.*

⁶² Così DOBSON 1978, p. 270, che però non sembra conoscere l'edizione del Degraffi; ma anche PIR² M 246; SABLAYROLLES 1996, p. 496.

⁶³ CIL XIV 4381 = ILS 2155: *Imp(eratori) Caesari / L. Septimio Severo / Pio Pertinaci Aug(usto) / Arabico Adiabenico Parthico maximo / Felici pontifici max(imo) trib(unicia) pot(estate) XV imp(eratori) XII / co(n)s(uli) III p(atris) p(atriciae) divi Marci Antonini Pii / Germanici Sarmat(ici) fil(io) divi Commodi / fratri divi Antonini Pii nepoti / divi Hadriani pronepoti divi / Traiani Parthici abnepoti / divi Nervae adnepoti / restitutori castrorum / Ostiensium, / sub Cn. M(arcio) Rustio Rufino pr(aefecto) vig(ilum) e(minentissimo) v(iro) / cura[ntibus] / C. Laecanio Novatilliano subpr(aefecto) et / M. Fl(avio) Raesiano trib(un) co(h)ortis II vig(ilum) / praeposito vexillationis*.

CIL XIV 4386: *Iuliae / Aug(ustae) / matri Aug[ustae] / et castrorum / sub Cn. M(arcio) Rustio Rufino pr(aefecto) vig(ilum) e(minentissimo) v(iro) / cura[ntibus] / C. Laecanio Novatilliano subpr(aefecto) et / M. Fl(avio) Raesiano trib(un) co(h)ortis II vig(ilum) / praeposito vexillationis*. Alla lin. 2 *usti* è scritto in rasura, per correggere l'erroneo *Augg*.

CIL XIV 4387: *Imp(eratori) Caesari / M. Aurelio Antonino / Pio Aug(usto) Felici / trib(unicia) potest(ate) X co(n)s(uli) II, design(ato) III, / Imp(eratoris) Caesar(is) L. Septimi Severi Pii Pertinacis / Aug(usti) Arabici Adiabenici Parthici / maximi p(atris) p(atriciae) filio, divi Antonini / Pii Germanici Sarmatici nepot(i), / divi Antonini Pii pronepoti, / divi Hadriani abnepoti, / divi Traiani Parthici et divi / Nervae adnepoti, restitutori / castrorum Ostiensium, / sub Gn. M(arcio) Rustio Rufino pr(aefecto) vig(ilum) e(minentissimo) v(iro) / curantibus / C. Laecanio Novatilliano subpr(aefecto) / et M. Fl(avio) Raesiano trib(un) co(h)ortis II vig(ilum) praeposito vexillationis*.

⁶⁴ Sulla caserma ostiense cfr. da ult. SABLAYROLLES 1996, pp. 289-310; sui restauri severiani, spec. p. 297 s..

ufficiali, che riaffermano in ambito militare la legittimità della dinastia Severiana, come mostra l'onomastica completa dell'imperatore con tutti i suoi titoli di vittoria e specialmente, tramite la sua pseudo-adozione da parte di M. Aurelio, la discendenza sua e del figlio risalente fino a Nerva e Traiano. Ancora una volta il nostro beneventano si mostra un fidato *vir militaris* devoto alla nuova dinastia, che gli aveva fatto percorrere una brillante carriera.

Rustio Rufino, però, che doveva avere all'epoca una sessantina d'anni, non arrivò fino alla carica di *praefectus praetorio*, culminò per la carriera di un cavaliere, con il titolo onorario di *clarissimus vir*, come un tempo si era creduto sulla base di un'ipotesi del Wickert, ripresa poi anche da Howe, Pflaum e Dobson, e ancora di recente ripetuta dalla Torelli⁶⁵, quando però già si sapeva che l'iscrizione frammentaria ostiense di un [-] *Marcius* [- - - *praef. praet.*] *c(larissimus) v(ir)*, CIL XIV 4389, riferita, come detto, al nostro Rufinus dal Wickert, era stata poi per la scoperta di nuovi frammenti diversamente interpretata e attribuita al *praefectus vigilum* di Caracalla, Q. *Marcius Dioga* (AE 1977, 154).

Piuttosto al nostro *praefectus vigilum* potrebbe forse riferirsi un altro frammento epigrafico di Beneventum, visto dal Mommsen ma ora purtroppo irreperibile, CIL IX, 1595, da lui datato grosso modo al III secolo, sia per il titolo *e(gregiae) m(emoriae) v(ir)*, sia per i 'cattivi caratteri'⁶⁶, giudicati *sequioris aevi*; vi si legge [- - - *pr]aef. vig(ilum)*, e. m. v., / [*po*]ntif. *Alba/[n]o minori* / [- - -]⁶⁷. Sablayrolles ha di recente proposto di intendere non *e(gregiae) m(emoriae) v(ir)*, come nel CIL, ma *em(inentissimus) v(ir)*, cioè il titolo, che come si è visto, era portato dai prefetti dei vigili in età severiana, almeno fino al 223; poiché questi ultimi sono, a quanto pare, tutti noti, l'identificazione con il beneventano Marcio Rustio Rufino risulterebbe evidente. Se l'ipotesi fosse giusta, non facendo soverchia difficoltà il punto di separazione fra E ed M⁶⁸, si dovrebbe attribuire a

⁶⁵ L. L. HOWE, *The Pretorian Prefect from Commodus to Diocletian*, Chicago 1942, App. 1 a, nr. 24; PFLAUM 1960-1, II, p. 629 (ma cfr. PFLAUM 1982, p. 58, dove si corregge); DOBSON 1978, p. 270; TORELLI 2002, p. 226.

⁶⁶ Così MOMMSEN, in *Bull.Inst.arch.* 1847, p. 26.

⁶⁷ Sui *pontifices Albani* vd. J. SCHEID - M. G. GRANINO, *Les sacerdoces publics équestres*, in *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (II^e siècle av. J.-C.-III^e siècle ap. J.-C.)*, (EFR 257), Roma 1999, pp. 148 ss.; il nostro, p. 150 nr. 4, è datato III-IV sec. d. C. (ma il titolo *egregius* fu abolito nel 326); vd. ora J. RÜPKE, *Fasti sacerdotum*, Stuttgart 2005, p. 674, che lo data prima metà III sec. e intende però *e(minentissimae) m(emoriae) v(iro)*. Per il suo titolo di *egregius* questo anonimo era comunemente ritenuto non un [*pr*]aef., ma un [*subpr*]aef. *vigilum*; così già O. HIRSCHFELD, *Die kaiserlichen Verwaltungsbeamten bis auf Diocletian*², Berlin 1905, p. 256, 4; ora invece SABLAYROLLES 1996, p. 497, vuole identificarlo con Cn. Marcius Rustius Rufinus.

⁶⁸ Si ritrova in modo del tutto simile, ad es., per il *praef. vig.* del 217/8, Valerius Titianianus, *em. v.*, in CIL XIV 4393 Ostia; cfr. anche nella più tarda CIL VI 40726 del 310 ca. per un *praef. praet.* di Massenzio.

Marcus Rufinus anche il sacerdozio equestre di *pontifex Albanus minor*, che non ricorre nelle sue due iscrizioni-*cursus*; CIL IX 1595 si daterebbe comunque non prima del 205-7.

Carriera (in ordine discendente)⁶⁹

<i>praef. cohortium vigilum</i>	205-207/8
<i>praepositus annonae exercitus imp(eratorum) L. Septimi Severi Pii Pertinac(is) et M. Aurelii Antonini Pii Augustorum</i>	198/202 ca.
<i>praef. classis praetoriae Misenatium</i>	198/202 ca.
<i>praef. classis (praetoriae) Ravennatium</i>	198/9 ca.
<i>proc. Aug. prov. Syriae Coeles</i>	195/7
<i>primuspilus (iterum) legionis III Cyrenaicae (Arabia)</i>	193/4
<i>trib. cohortis I praetoriae</i>	192
<i>trib. cohortis XI urban(ae)</i>	191
<i>trib. cohortis VI vigil(um)</i>	190 (lug.)
<i>dilectator in Transpadana</i>	188 ca.
<i>primuspilus legionis III Gallicae (Syria)</i>	188 ca.
<i>ab Imp. Aug. ordinibus adscriptus ex equite Romano exercitator equitum (specul. o praet.)</i>	Commodo
<i>centurio coh. I praet.</i>	Commodo
<i>centurio coh. XV ur[ban(ae)]</i>	M. Aurelio/Commodo
<i>[(centurio) leg. - -]</i>	M. Aurelio/Commodo
nato verso il 140/145	

Nota presentata dal socio ordinario GIUSEPPE CAMODECA
nella tornata del 6 giugno 2007

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- BÉRARD 1988 = F. BÉRARD, *Le rôle militaire des cohortes urbaines*, in *MEFRA* 100, 1988, pp. 159-182.
 BÉRARD 1991 = F. BÉRARD, *Aux origines de la cohorte urbaine de Carthage*, in *An. Afr.* 27, 1991, pp. 39-51.
 BÉRARD 1993 = F. BÉRARD, *Une nouvelle inscription militaire lyonnaise*, in *MEFRA* 105, 1993, pp. 39-54.
 DEMOUGIN 1988 = S. DEMOUGIN, *L'ordre équestre sous les julio-claudiens*, (EFR 108), Rome 1988.
 DOBSON 1978 = B. DOBSON, *Die Primipilares. Entwicklung und Bedeutung, Laufbahnen und Persönlichkeiten eines römischen Offiziersranges*, Köln 1978.

⁶⁹ In grassetto si indicano le date documentate con certezza.

- DOBSON 2000 = B. DOBSON, *The primipilares in Army and Society*, in *Kaiser, Heer und Gesellschaft in der Römischen Kaiserzeit. Gedenkschrift für E. Birley*, Stuttgart 2000.
- DOMASZEWSKI 1908 (1981¹) = A. VON DOMASZEWSKI, *Die Rangordnung des römischen Heeres* (in BJ 1908), *Einführung, Berichtigungen und Nachträge* von B. DOBSON, 3 ed., Köln-Wien 1981.
- DURRY 1938 = M. DURRY, *Les cohortes prétoriennes*, Paris 1938 (rist. 1968).
- FREIS 1967 = H. FREIS, *Die Cohortes Urbanae*, (Epigr. Stud. 2), Köln-Graz 1967.
- GÜTERBOCK 1982 = M. GÜTERBOCK, *Sozialhistorische und onomastische Untersuchungen zu den antiken Inschriften Benevents. Materialien zur Sozialgeschichte Süditaliens in der römischen Kaiserzeit*, diss. Berlin 1982.
- MOSSER 2003 = M. MOSSER, *Die Steindenkmäler der legio XV Apollinaris*, Wien 2003.
- PFLAUM 1960-1 = H.-G. PFLAUM, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, I-III, Paris 1960-1.
- PFLAUM 1982 = H.-G. PFLAUM, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain. Supplément*, Paris 1982.
- SABLAYROLLES 1996 = R. SABLAYROLLES, *Libertinus miles. Les cohortes de vigiles*, Rome 1996.
- SALOMIES 1992 = O. SALOMIES, *Adoptive and Polyonymous Nomenclature in the Roman Empire*, Helsinki 1992.
- SCHULZE 1904 = W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904 (rist. con aggiunte Hildesheim 1991).
- TORELLI 2002 = M. R. TORELLI, *Benevento romana*, Roma 2002.